Un passo avanti nella lotta contro la « stretta »

Credito agevolato riaperto per le piccole imprese

Le condizioni per un sollecito aumento degli impieghi Necessario sviluppare la contrattazione con le banche

Il ministero del Tesoro dovrebbe fornire particolari sul contenuto dei provvedimenti adottati martedì dal Consiglio dei ministri per il finanziamento agevolato a medio termine delle piccole imprese. Finora si conoscono soltanto le cifre globali: 50 miliardi per contributi in conto interessi alla piccola industria (legge 623); 100 miliardi al Mediocredito perchè agevoli esportazioni; 76 miliardi all'Artigiancassa; 20 miliardi per investimenti di operatori commerciali; 30 miliardi per il Coopercredito. Queste decisioni sono accolte negli ambienti delle associazioni di categoria come una conquista della pressione svolta. La CNA le definisce un successo per gli artigiani che ora si battono per miglioramenti fiscali e delle tariffe elettriche. Il risultato conferma la necessità, per tutte le categorie di piccole imprese, di sviluppare l'iniziativa associativa sia per discutere i problemi di finanziamento in tutte le sedi — non solo pubbliche, ma anche di gestione bancaria — che per ottenere un mutamento di politica creditizia che riduca all'origine gli arbitri della ricorrente «stretta».

La legislazione approvata dal Consiglio dei ministri, intanto, andrà verificata sotto aspetti essenziali. Ne elenchiamo i principali.

CONTINUITA' DEL FINANZIAMENTO — Sotto due aspetti: lo stanziamento del contributo governativo, che deve coprire un arco abbastanza ampio di anni, e la disponibilità effettiva del credito presso le banche. E' necessario stabilire cioè che le operazioni agevolate dallo Stato hanno una precedenza nella utilizzazione delle disponibilità esistenti presso gli istituti finanziari.

LA CONGRUITA' DEL CONTRIBUTO O FONDO — E' necessario che lo stanziamento sia proporzionale al fabbisogno prevedibile, valutato in base alle domande già presentate, in modo da non rendere la selezione puramente burocratica. Già sappiamo che il fondo per il Coopercredito, richiesto in 150 miliardi, in ragione dei programmi di investimenti già predisposti, è stato rifinanziato in modo insufficiente.

PROCEDURE DI SELEZIONE — Le categorie interessate chiedono il vaglio delle domande attraverso Comitati in cui vi sia una rappresentanza effettiva delle diverse organizzazioni. Le Regioni, inoltre, chiedono rappresentanza in una sede dove si prendono decisioni incidenti nel programma economico regionale. Le Associazioni chiedono, inoltre, di poter svolgere assistenza per le pratiche nella fase di istruttoria bancaria, richiesta che è stata respinta finora col pretesto del «segreto bancario»: segreto inammissibile trattandosi di attribuire un contributo pubblico.

CONTENIMENTO DEGLI INTERESSI — L'aumento dei tassi fino al 13,80% crea una situazione nella quale un contributo statale del 4-5% risulta avere scarsa incidenza (si tratta di investimenti a 5-10 anni). E' necessario procedere a tutte le riduzioni possibili. Una forma è quella adottata dal Coopercredito: i profitti risultanti dalla gestione vengono ristornati a riduzione dell'interesse dei prestiti successivi. Un'altra è quella della contrattazione collettiva del credito presso le banche.

La contrattazione è oggi la via più immediata per ottenere una maggiore quantità di credito ordinario dalle banche. Le piccole imprese, fra l'altro, trovano oggi un alleato nel sindacato. Le sezioni sindacali della Federazione bancari CGIL al Monte dei Paschi di Siena ha presentato, in occasione della contrattazione integrativa aziendale, una «carta» delle richieste per la garanzia del finanziamento alle piccole imprese: non limitare i prestiti fino a 30 milioni, utilizzare a favore delle piccole imprese il «fondo di sviluppo» del Monte dei Paschi, mantenere tassi di interesse particolari per attività imprenditoriali qualificate, ed altre clausole che possono garantire una effettiva precedenza alle attività produttive di piccola taglia.

Le Sezioni sindacali aziendali dei bancari hanno posto anche in altre banche l'esigenza di una verifica degli indirizzi seguiti nelle decisioni di impiego del risparmio.

La riduzione dell'ammontare globale di credito ha accresciuto enormemente il potere discrezionale dei dirigenti di banca. D'altra parte, l'ammontare stesso degli interessi richiesti è un incentivo a pratiche scorrette i cui effetti non ricadono tanto sulla banca, quanto sulla produzione e la occupazione. E' questa *rilevanza sociale immediata* di decisioni apparentemente dettate da criteri «oggettivi» e burocratici che rende necessarie prese di contatto fra Regioni e Istituti bancari, fra Associazioni e istituti bancari. La discussione per gruppi di richieste e la pubblicità delle procedure è la principale garanzia di obiettività che le banche possono oggi dare alla clientela.

Alla Siret

Il Pretore ordina la riassunzione di 55 lavoratori

CALTANISSETTA, 1.

Il pretore di Caltanissetta, dottr. Carrao, ha ordinato la riassunzione in servizio di 54 operai ed un impiegato, licenziati il 2 luglio scorso dalla direzione della Siret, un'azienda privata che esegue opere di sistemazione delle reti telefoniche per conto della SIP.

I licenziamenti sono stati ritenuti illegittimi e il provvedimento ha efficacia immediata.

La vertenza, che ha provocato l'ordinanza pretorile, ha avuto origine dal ricorso promosso contro i licenziamenti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che avevano riscontrato nel comportamento della Siret una grave violazione dello statuto dei lavoratori.

Il pretore ha ritenuto fondato il ricorso. L'azienda aveva licenziato i dipendenti, mentre era in corso una precedente vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro, motivando il provvedimento con la riduzione dei programmi di lavoro della SIP.

Il magistrato non ha ritenuto sufficientemente provata tale motivazione.

DA IERI IN SCIOPERO I VIGILI DEL FUOCO **E' iniziato ieri, in tutta Italia, lo sciopero di 48 ore dei vigili del fuoco, proclamato dai sindacati di categoria per protestare contro l'esiguità dell'indennità di rischio proposta dal governo. I vigili del fuoco dovrebbero percepire mille lire al giorno in caso di servizio esterno e 500 lire in caso di servizio in caserma. La cifra appare irrisoria — precisano i sindacati — sia in relazione al tipo di lavoro intenso e rischioso dei vigili sia in relazione alla maggiore entità delle indennità di rischio percepite da altri dipendenti dello Stato. Intanto, con un grave attacco al diritto di sciopero, ieri i prefetti di numerose province hanno emesso ordinanze di precettazione contro i vigili in sciopero. CGIL-CISL-UIL in un comunicato denunciano il carattere anticostituzionale di simili misure viste poi le modalità di sciopero che responsabilmente i lavoratori hanno scelto. Sono assicurati infatti tutti i servizi di soccorso. NELLA FOTO: una manifestazione dei vigili del fuoco, a Roma**

Le gravi comunicazioni del ministro Coppo alla Commissione del Senato

Nessun impegno per la flotta di Stato

Il settore « passeggeri » dovrebbe smobilitare entro cinque mesi - La minaccia della disoccupazione per 12 mila lavoratori marittimi - Il problema del trasporto merci - Replica dei senatori comunisti

Entro cinque mesi la flotta passeggeri della Finmare dovrebbe smobilitare. Per circa 12 mila marittimi non resterebbe che la strada dell'esodo. Nessun impegno preciso per l'ammodernamento e il potenziamento del trasporto merci. Queste, telegraficamente, le parole del ministro della Marina mercantile. Il senatore Dionigi Coppo, nella sua comunicazione all'ottava commissione del Senato, mercoledì, ha sposato in pieno la linea dell'ex ministro La Malfa, l'« affondatore », come lo chiamano i marittimi della Finmare.

In ultima analisi il senatore Coppo ha sostenuto che: 1) il bilancio statale per il 1975 conterrà un « taglio imponente » alle sovvenzioni delle linee di preminente interesse nazionale (PIN); 2) che il periodo di 5 anni, contemplato nel disegno di legge in discussione, per avviare al disarmo le linee passeggeri è « assurdo »; secondo il ministro occorre, invece, fermare subito queste linee (e la previsione è per il gennaio prossimo).

Dichiarazioni gravissime, come si vede, in netto contrasto con i punti di convergenza raggiunti con il ministro Pieraccini e con le rivendicazioni della gente di mare che avevano trovato una concreta espressione negli emendamenti migliorativi al disegno di legge Lupis. E non basta. Gli orientamenti del governo Rumor di cui si è fatto portatore e sostenitore il ministro Coppo disattendono pure ogni impegno per quanto riguarda il settore merci. E' stato chiesto a Coppo se vogliamo o no una flotta Finmare e il ministro ha affermato che il governo vuole una flotta di dimensioni confacenti alle esigenze, moderna e competitiva rivolta al settore merci. Parole. In effetti quando s'è trattato di dire in quale modo e con quali mezzi il governo si propone di raggiungere questo obiettivo il senatore Coppo ha risposto che, intanto, le sovvenzioni alle società di PIN dovranno avere una funzione di avvio. E poi, è questo uno degli elementi più allarmanti che s'è colto nelle affermazioni del ministro, Coppo ha chiesto ai senatori dell'ottava commissione di non fissare nella legge « né il numero, né il tipo, né il tonnellaggio complessivo delle navi da costruire o comunque da acquisire alla Finmare ».

Ciò quando è universalmente accettato che per raggiungere un minimo di competitività sul mercato internazionale la flotta Finmare ha bisogno di almeno 30 navi a tecnologia avanzata, di cui 15 per carichi liquidi e altrettante per il trasporto di carichi secchi. Da questa impostazione generale sul riordino della flotta di preminente interesse nazionale è derivata l'ultima perla del senatore Coppo che riguarda direttamente il personale navigante e amministrativo delle società di armamento del gruppo Finmare: il ministro della Marina mercantile, difatti, ha riconfermato la linea pura e semplice dell'esodo. Ha, cioè, spalancato davanti a 12 mila lavoratori la porta della disoccupazione.

La « comunicazione » di Coppo ha sollevato l'immediata, dura replica dei senatori comunisti.

Il senatore Sema ha protestato per il comportamento del quinto governo Rumor che, in pratica, accetta in pieno la linea indicata da La Malfa e si propone di ridurre, nel giro di cinque mesi, migliaia di posti lavoro nel settore marittimo, colpendo in modo particolare, e con effetti gravissimi, alcune province meridionali.

Per parte sua il senatore Cavalli ha rilevato l'estrema fumosità degli impegni per il settore merci. Se a questo si aggiunge la tattica seguita nella Finmare in questi ultimi mesi si è indotti a pensare, ha proseguito Cavalli, che applicando il principio del fatto compiuto si voglia giungere, così come chiede l'armamento privato, a eliminare la flotta pubblica salvaguardando esclusivamente i collegamenti interni. Questo indirizzo sarebbe confermato proprio dall'intenzione di disarmare subito la flotta passeggeri e di far saltare il programma di potenziamento del trasporto merci.

I fatti che confortano le affermazioni del senatore comunista sono emblematici: lo smantellamento delle agenzie merci all'estero della società « Italia », la parziale chiusura dei magazzini merci della stessa società nel porto di Genova, il fatto che la società « Italia » non abbia a tutto oggi proprie navi per il trasporto merci ma continui a ricorrere al noleggio di navi di società private, il ventilato accordo tra la società « Italia » e Lauro per il noleggio di spazio di stiva e via dicendo.

Certo questa linea adottata dal governo Rumor avrà vita difficile. L'opposizione comunista sarà decisa e documentata. Ma la battaglia per l'ammodernamento e il potenziamento della flotta Finmare è già entrata nel vivo. Il sottocomitato nominato dall'ottava commissione si è riunito ieri sera per affrontare il merito del disegno di legge sul riordinamento della Finmare e l'esame degli emendamenti presentati, fra cui quelli del gruppo comunista.

Giuseppe Tacconi

Necessarie modifiche dei servizi doganieri

La Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL (sentite le rispettive Federazioni statali) ha preso in esame le dichiarazioni rilasciate da alcune organizzazioni autonome operanti nel settore delle dogane, con le quali sono state minacciate astensioni del personale da prestazioni di lavoro oltre l'orario normale ed eventuali successivi scioperi, a causa dell'asserito esaurimento dei fondi necessari per il pagamento delle prestazioni eccedenti l'orario normale.

Al riguardo, la Federazione rileva che tali manifestazioni di protesta sono evidentemente strumentali, rispetto al persistente atteggiamento negativo della direzione generale delle dogane in particolare, nonché di pochi altri ambienti dell'alta dirigenza statale, teso a contrastare pretestuosamente la nuova politica retributiva instaurata nella Pubblica Amministrazione, con la concessione agli statali dell'assegno perequativo in base all'accordo stipulato con i sindacati l'anno scorso.

Una gestione corretta dell'accordo avrebbe imposto che la direzione generale delle dogane avesse ripartito i fondi disponibili, dei quali era stata accertata la sufficienza, in modo da garantire da un lato la funzionalità permanente del servizio e dall'altro il mantenimento dei precedenti livelli retributivi, dosando opportunamente tra le varie sedi, in relazione al carico di lavoro ed al numero degli addetti, le autorizzazioni alla effettuazione di prestazioni eccedenti l'orario normale.

Tale non è stato il comportamento della Direzione Generale, che ha invece autorizzato, fino dal gennaio scorso, prestazioni largamente eccedenti le previsioni di disponibilità.

La Federazione non può infine non rilevare che appare incredibile e comunque intollerabile che resti stabilito che i dipendenti doganali siano costretti ad effettuare prestazioni straordinarie medie di cinque ore giornaliere, con punte di nove ore, da aggiungere alle sei ore ordinarie di lavoro.

Banca d'Italia: prese di posizione sul problema della direzione

Le notizie di stampa circa un prossimo cambio della guardia alla direzione della Banca d'Italia sono commentate in comunicati del PCI nell'azienda e del sindacato unitario. La cellula comunista rileva che « un rapporto corretto fra governo e direzione dell'Istituto richiede da parte dell'Esecutivo un disegno coerente di politica economica e da quella della banca una indiscussa capacità tecnica e di indipendenza di giudizio ». Ciò detto « è essenziale garantire che almeno la banca non venga inglobata nel sistema di malgoverno a gestione clientelare che caratterizza attualmente la conduzione del settore pubblico. L'obbiettivo di ristabilire un rapporto corretto fra direzione della politica economica e conduzione della banca sarebbe, nelle circostanze attuali, meglio garantito da una soluzione interna alla banca stessa o, comunque, da qualsiasi altra soluzione che rispetti le esigenze di capacità tecnica e indipendenza dalle consorterie clientelari ».

L'Unione sindacale tra il personale USPIE-CGIL rileva che « la manovra monetaria deve essere concepita come strumento della politica economica del paese correttamente definita dal Parlamento e dal Governo; l'Istituto di emissione deve essere sottratto a qualsiasi logica di sottogoverno a tutela dell'indipendenza di giudizio e delle capacità tecniche dell'autorità monetaria ». Pertanto la Unione « segue con attenzione e preoccupazione la vicenda, invita i lavoratori di tutte le categorie ad essere vigilanti ed a contrastare quegli avvicendamenti che confliggono con gli interessi della classe lavoratrice ».

I danni arrecati dalla distruttiva politica dei monopoli saccariferi

Bloccati migliaia di quintali mentre lo zucchero scarseggia

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 1

Nel 1974 l'Italia sarà costretta ad importare 8-9 milioni di quintali di zucchero, per una spesa oscillante tra i 400 e i 500 miliardi. Lo zucchero diverrà così la seconda voce del nostro deficit alimentare, subito dopo quella relativa alla carne bovina.

Dovremo ringraziare, per questo, la politica distruttiva della bieticoltura italiana attuata, con l'avallo dei vari governi, dai grandi gruppi saccariferi: Eridania, Montesi, Maraldi, gli stessi gruppi, per intenderci, che detengono, in vario modo, anche il monopolio dell'importazione e che si apprestano così a realizzare altri affari sulle spalle dei bieticoltori e della grande massa dei consumatori.

Questi dati, che fotografano la situazione divenuta ormai insostenibile, sono stati ricordati stamattina nel salone delle riunioni dello zuccherificio cooperativo Coproa di Ostellato (Ferrara), durante una conferenza stampa.

Lo zuccherificio Coproa, sorto nel 1959, è uno stabilimento moderno, capace — dopo le recenti opere di raddoppio degli impianti — di produrre, in una campagna saccarifera della durata di due mesi, 5 mila quintali di zucchero al giorno, 300 mila quintali a campagna conclusa. Per raggiungere questa potenzialità ha avuto i soldi dallo Stato, dal governo italiano e, a livello comunitario, li ha ottenuti dal Feoga. Eppure, da quando è in funzione, non ha mai potuto esprimere appieno la propria capacità. Soltanto dopo lunghissime lotte e pressioni il contingente assegnato al Copra è arrivato, nel 1973, a sfiorare i 200 mila quintali (per l'esattezza si tratta di 195.702 quintali).

« Abbiamo sempre prodotto di più — ha detto stamattina il consigliere delegato Franceschelli — rispetto al contingente, intanto perchè uno zuccherificio cooperativo non può permettersi di rimandare indietro dei produttori che si presentano a consegnare le bietole, ma soprattutto perchè abbiamo sempre avuto ed abbiamo fiducia in una prospettiva diversa.

Ebbene, lo zuccherificio Coproa ha pagato e continua a pagare caro il suo sforzo e la fiducia nella prospettiva. Poichè ha prodotto al di là del ridicolo contingente fissato, si è visto appioppare « penali » di fior di milioni e oggi ha nei magazzini 20 mila quintali di zucchero che, di fatto, non riesce ad immettere su un mercato che di questo prodotto scarseggia.

Così vanno le cose nel nostro paese: si dà addosso a chi lavora e produce, mentre si consente ad una ristretta cerchia di gruppi monopolisti (che sono nell'insieme « evasori » del contingente complessivo per ben 3 milioni e mezzo di quintali) di continuare a spadroneggiare in un settore che è stato ridotto, è la parola, alla disperazione. Le associazioni dei contadini (Alleanza, Coltivatori diretti, Unione Coltivatori ferraresi) rappresentate nel consiglio del Coproa hanno avuto stamattina argomenti ed accenti ampiamente convergenti, sia nella lucida analisi della situazione, sia nell'indicare le linee su cui fare esprimere un forte movimento di denuncia e di lotta per mutare le cose.

Angelo Guzzinati

Criticbe dei sindacati alle scelte del governo

Le tariffe per acqua, luce, gas pesano solo sui redditi più bassi

Presa di posizione della Federazione CGIL, CISL e UIL e dei gasisti - Una nota dell'ufficio economico della CGIL illustra l'iniquità dei meccanismi proposti

Gli indirizzi in merito alle tariffe elettriche, del gas e dell'acqua espressi in questi giorni dal governo sono stati fermamente criticati dai sindacati.

« Chi consuma una quota di elettricità pari alla media nazionale avrà un incremento di spesa per chilowatt-ore maggiore del 25% rispetto a chi consuma una quota doppia » — scrive una nota dello ufficio economico della CGIL, facendo un esempio che serve a chiarire la iniquità dei provvedimenti che si vorrebbero prendere, profondamente antipopolari e atti a favorire « posizioni di monopolio e parassitarie avulse da qualsiasi politica di riforme ».

L'ufficio economico della CGIL entra poi nel merito delle misure governative. Per le *tariffe elettriche*, il decreto colpisce le masse popolari in due modi:

1) facendo pagare il deficit di gestione dell'ENEL per il 45% alle utenze domestiche (che consumano solo il 23% del totale di energia consumata nel paese), mentre le grandi utenze pagheranno solo il 2,8% del deficit, pur consumando il 18% del totale;

2) determinando maggiori aumenti di spesa globale per le quote di consumo più basso. La CGIL rileva, infatti, che l'effettivo prezzo per chilowatt non aumenta con il variare del consumo; infatti il governo ha deciso di difendere demagogicamente una quota non rappresentativa di consumi popolari, quella con potenza impegnata sino a 1,5 chilowatt, ma l'uso di un qualsiasi elettrodomestico obbliga ad avere un contratto per potenze superiori ».

Contro queste scelte in merito alle tariffe elettriche, ha anche preso posizione ieri il sindacato dei lavoratori elettrici Fidae-CGIL.

Per quanto riguarda *l'acqua*, l'ufficio economico della CGIL rileva che « l'aumento indiscriminato delle tariffe non può trovare consenziente il sindacato ». Saranno infatti garantiti, se si adotteranno i provvedimenti allo studio del CIPE, al vecchio prezzo solo i consumi familiari al di sotto dei 250 litri giornalieri, mentre oltre tale scarsissima quota, una famiglia numerosa dovrà pagare aumenti come un privato che utilizza l'acqua per scopi di lusso (piscina, irrigazione di giardini, ecc.) o come un'industria la quale, non essendoci in Italia una doppia rete, utilizza l'acqua potabile.

E' grave, quindi, la mancanza di una scala tariffaria e inoltre la mancanza di collegamenti del problema tariffario col problema di un'organica politica delle acque.

Sulle *tariffe del gas*, infine, la nota della CGIL sottolinea che il meccanismo proposto dagli industriali non tutelerà affatto le famiglie meno abbienti. Infatti, le intenzioni sono di aumentare enormemente (di tre o addirittura quattro volte) la quota fissa, relativa al nolo del contatore e differenziando, invece, soltanto la quota variabile della tariffa.

In questo modo, si avranno due gravi distorsioni: la quota fissa, incidendo in modo costante, graverà proporzionalmente di più sui consumi modesti; e inoltre il nolo di un contatore dal prezzo di circa 15 mila lire e dalla durata media di 25 anni, finirà per costare dalle 7 alle 9 mila lire l'anno.

A questo proposito, la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, insieme ai sindacati di categoria, ha a sua volta precisato, in un comunicato, che « il nuovo meccanismo sottrae al CIP il potere di determinare il prezzo del servizio. La proposta adozione del nuovo sistema tariffario — prosegue — comporterebbe comunque l'aumento dei noli di contatori dalle 170 lire al mese attuali, ad un minimo di 500 lire al mese, mentre in alcune città si avrebbe come conseguenza il raddoppio delle tariffe. E' stato calcolato — ad esempio — che solo per l'aumento dei noli la Società italiana gas, del gruppo ENI, incamererebbe attualmente un maggiore introito di circa 7 miliardi; prescindendo anche dal fatto che in molte grandi città da tempo sono state aumentate le tariffe (a Milano, Roma, Torino, Napoli ecc.) ».

In conclusione, è necessaria secondo i sindacati una « revisione dei criteri e delle politiche perseguite dal governo in materia tariffaria — come scrive la nota della CGIL — che rispecchiano in modo emblematico le caratteristiche negative di fondo della politica economica fino ad ora perseguita »; e, anzi, compromette fortemente le scelte più generali di riforma, che hanno il loro cardine nella più alta efficienza e diffusione dei servizi pubblici, soprattutto di quelli di base

Comune di San Giovanni in Marignano
PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura - I stralcio.

AVVISO

Il Comune di S. Giovanni in Marignano (Fo) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Costruzione fognatura comunale I stralcio.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 12.892.751 (dodicimilioni ottocentonovantaduemila settecentocinquantuno).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo le norme e le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/73, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

S. Giovanni in Marignano li 26 luglio 1974.

Il Sindaco

VIE NUOVE GIORNI

Da oggi in edicola:

- **Dalle disfunzioni sessuali si può guarire**
- **Anche uno di noi può fare un film?**
- **Catturate « Salamandra » e avremo la chiave delle trame nere in Italia**
- **Da oggi a settembre davanti alla TV non faremo salti di gioia**
- **Dagli zingari impariamo a curare i mali pungendo l'orecchio**